

**UN'ESPERIENZA DI DEATH EDUCATION  
CON VOLONTARI OSPEDALIERI:  
L'USO DEL CINEMA**

Il progetto *CinEducation*, corso di formazione per volontari ospedalieri articolato in tre incontri a cadenza settimanale, si propone di affrontare il tema della morte partendo da spunti cinematografici. Per mezzo del cinema, strumento di espressione e di riflessione, e la presa di consapevolezza della complessità dell'argomento, si promuove la formazione mirata ai volontari dell'AVO di Correggio (RE).

Per comprendere la morte occorre partire dallo studio dell'Ansia Esistenziale (EA), definita come espressione delle preoccupazioni riguardanti la vita, che pongono l'uomo di fronte ad interrogativi sul senso dell'esistenza. I modelli teorici, appartenenti ad epoche differenti, riportano tra le fonti di ansia una componente comune: la morte. La Death Anxiety è un costrutto multidimensionale legato alla consapevolezza della morte e del morire e può riferirsi alla paura per il corpo dopo la morte fino alla paura dell'ignoto. Così come l'ansia di morte è cambiata nel corso del tempo, anche il concetto della morte è evoluto nelle diverse epoche storiche. Negli ultimi decenni gli studi sulla Storia della morte in Occidente evidenziano il passaggio da una morte naturale, tipica del primo medioevo, in cui la morte era concepita come un evento naturale e vi era una condivisione dell'evento, ad una morte-negata, tipica dell'epoca moderna in cui il morente viene lasciato isolato. I cambiamenti sono relativi al ruolo dei familiari e della comunità, che sono sempre meno presenti, ai riti funebri, sempre più brevi e meno solenni e al luogo della morte, che diventa l'ospedale in cui il morente non è circondato dai propri affetti. L'occultamento della morte alla vista e nel linguaggio quotidiano la fa temere e l'uomo per allontanare i pensieri di morte mette in atto meccanismi di difesa, consci e inconsci, come rimozione, autostima e cultura, definiti e spiegati dalla Teoria della Gestione del Terrore (TMT).

Per comprendere l'attuale percezione della morte occorre analizzare il rapporto uomo-società-cultura. La società della negazione della morte mette in atto una censura sociale dell'evento e del processo del morire. l'uomo deve negare la morte e questo porta alla mancanza di momenti di riflessione che generano un presente-permanente in cui cadono le prospettive esistenziali. Si determina la crisi dell'uomo moderno che non può evitare la morte ma nemmeno condividere il proprio dolore: il dolore personale è taciuto e l'individuo rimane isolato nel proprio stato.

Per re-integrare l'evento morte nell'ambiente sociale, è necessario ri-educare alla morte intervenendo con percorsi di Death Education che hanno l'obiettivo di far conoscere le rappresentazioni della morte, fornire gli strumenti per capire la morte ed educare alla vita. Confrontarsi con il limite porta l'uomo a riconoscere la propria unicità e a dare maggiore senso alla sua unica vita: la morte deve assumere il significato di un "concludersi naturale" della vita terrena. La finitezza sarebbe in tal senso lo stimolo per trovare un senso all'esistenza.

La Death Education è un importante mezzo di prevenzione, che non amplifica l'ansia di morte ma aiuta a gestire l'angoscia.

Negli interventi di DeEd il cinema può essere un importante mezzo per affrontare la morte come spettatore: l'individuo si identifica nel personaggio e segue la storia ma riconoscendo la finzione sa che può sfuggire alla morte ed ai pensieri negativi ad essa connessi. Il film, inoltre stimolando una riflessione personale, permette di rielaborare le idee ed i concetti veicolati in maniera differente. Il film può veicolare idee sbagliate ma permette anche di insegnare una prospettiva sana, diventando così strumento educativo.

Il progetto vede l'applicazione del mezzo cinematografico alla Death Education con l'obiettivo di indagare l'approccio dei volontari al tema della morte, le rappresentazioni che ne hanno, le strategie che mettono in atto di fronte ad una situazione stressante e l'utilità del percorso di Death Education. Una seconda finalità è stata quella di favorire: una maggiore consapevolezza, un sapere utile alla relazione di cura, rappresentazione della morte come passaggio, condivisione delle emozioni. Nello specifico ogni incontro tratta di uno o più temi specifici, per i quali sono selezionati spezzoni di film di epoche volutamente differenti alla cui presentazione seguiva una discussione. Hanno partecipato in totale 26 volontari: 23 donne e 3 uomini, di età compresa tra i 29 e i 76 anni, operativi nei reparti di U.I.M.D (Lungodegenza, Cardiologia, Medicina), Riabilitazione Neurologica, Riabilitazione Respiratoria/Ortopedica, Case Residenze Anziani.

L'indagine è una ricerca qualitativa con approccio metodologico IPA, che permette di comprendere il vissuto soggettivo in un contesto unico e significativo, indagando in che modo i soggetti attribuiscono senso alle loro esperienze. Gli strumenti utilizzati sono: questionari, focus group ed interviste in profondità (analizzate per mezzo del software *Atlas.ti*).

A fronte dei dati emersi si conclude che i volontari, sebbene abbiano una formazione di base adeguata per gestire le "tradizionali" relazioni nel contesto sanitario, lamentano poca attenzione al tema della morte, che talvolta devono gestire nel rapporto con i pazienti e/o i loro familiari. Consapevoli dell'importanza della loro presenza nei reparti, riconoscono che la morte è un limite e come tale deve essere accettata, ma faticano ad accettare la sofferenza. Il percorso di Death Education è utile sia per veicolare conoscenze, sia come percorso di riflessione, personale e di gruppo, che porta all'apertura di nuove "possibilità". L'utilizzo di scene di film si rivela efficace in quanto costituisce stimolo di riflessione focalizzata sul tema. L'incisività delle rappresentazioni per immagini e la carica emotiva ad esse associata permette la permanenza in memoria delle informazioni trasmesse. La conoscenza e la rielaborazione delle diverse prospettive promuovono una scelta consapevole. Nella presente ricerca se ne attesta la stabilità ad un mese dal termine del corso.

Per una maggiore efficacia degli interventi destinati ai volontari ospedalieri si consigliano incontri periodici, utili alla condivisione di esperienze concrete focalizzate sul tema specifico e l'introduzione di nuove tematiche particolarmente sentite, quali la sofferenza. Si evidenzia inoltre l'importanza della riflessione guidata da un moderatore. Inoltre, Grazie all'adattabilità del cinema che offre un'ampia varietà di tematiche e alla flessibilità della metodologia, si

possono progettare interventi simili applicabili in diversi contesti. La facilità dell'approccio per immagini rende infatti possibile la sua applicabilità in contesti eterogenei che, per rendere efficaci gli interventi di Death Education, devono essere attentamente conosciuti e sottoposti ad una primaria analisi dei bisogni.

**Per informazioni:** Dott.ssa *Chiara Zanzanelli*, e-mail: chiara.zanzanelli@gmail.com